

Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 84 (2012)
Heft: 5

Rubrik: Speciale : addio Generale gentiluomo

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

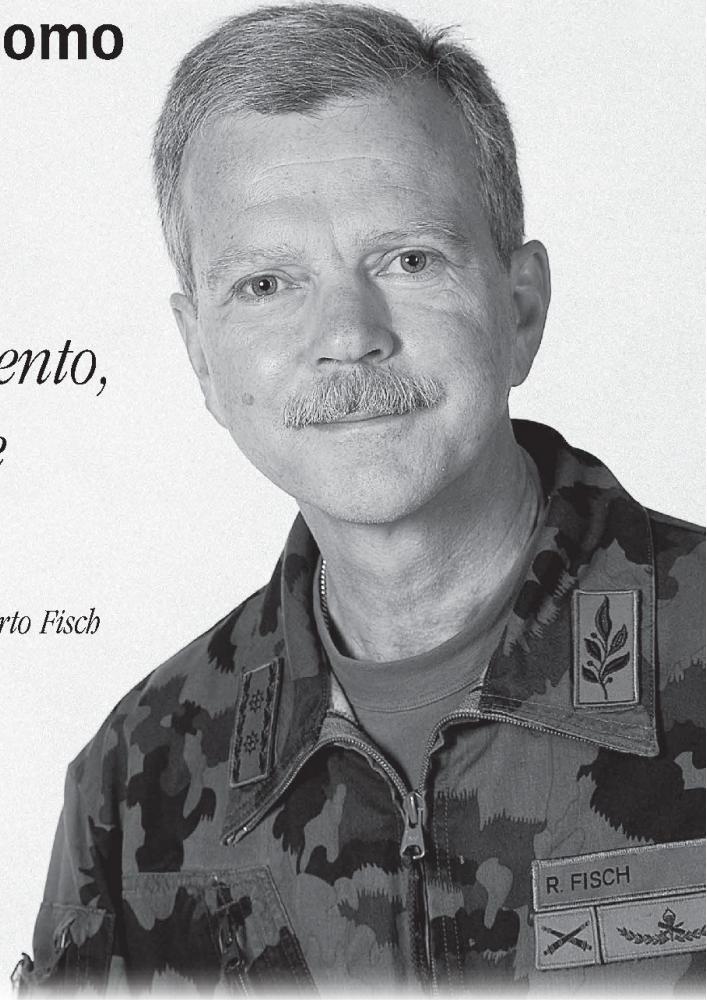
Download PDF: 31.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Addio Generale gentiluomo

*“Non è la direzione del vento,
ma la posizione delle vele
che determina la rotta”*

divisionario Roberto Fisch



La Rivista Militare della Svizzera Italiana vuole onorare il divisionario Roberto Fisch attraverso le parole ed i pensieri di chi l'ha conosciuto, gli è stato vicino e l'ha apprezzato. Non sono parole e pensieri postumi, bensì espressioni vive che il divisionario Roberto Fisch si è meritato lungo il suo percorso terreno di uomo e ufficiale.

Il maggiore Giovanni Galli, già redattore responsabile della RMSI lo ricorda così:

“In questa sede è doveroso ricordare quanto fatto da Roberto Fisch per la RMSI. Quando assunse la presidenza del Circolo degli Ufficiali di Lugano e di editore della RMSI, la sua priorità fu il rilancio della stessa, che all'epoca stava attraversando un periodo di difficoltà. Fisch diede un impulso determinante per il rinnovamento della testata, nella grafica e soprattutto nei contenuti. Grazie a lui l'Ufficialità ticinese ha potuto dotarsi di un organo di stampa che ancora oggi costituisce un prezioso mezzo d'informazione e di osservazione della realtà militare, cantonale, federale ed internazionale”.

Il commiato del Capo dell'Esercito

COMANDANTE DI CORPO ANDRÉ BLATTMANN, CAPO DELL'ESERCITO

Cara Famiglia, stimati rappresentanti della politica, dell'esercito e della società, cari camerati, gentili signore, egregi signori,

Cara Famiglia Fisch,

a nome del Comando dell'esercito desidero esprimervi le mie più sentite condoglianze e cogliere l'occasione per ringraziarvi per l'eccellente lavoro che Roberto ha svolto durante svariati decenni a favore della sicurezza nel nostro Paese.

Vi ringrazio di aver coinvolto l'esercito in questa cerimonia funebre. Adempiamo questo mesto compito nei confronti di Roberto con immensa gratitudine e rispetto. Roberto ci manca, come capo, amico e camerata.

Stimata famiglia, gentili signore e signori, mi sta a cuore portarvi il saluto e le più sincere condoglianze del capo del DDPS, consigliere federale Ueli Mauer.

Il divisionario Fisch è mio coetaneo e questo mi rende triste. Nessuno di noi sa cosa ci riserva il futuro.

Proprio così di norma, nell'esercito, riceviamo un compito e lo eseguiamo. A un certo punto possiamo dire: missione compiuta (o non compiuta).

In seguito riceviamo il prossimo compito.

Il divisionario Roberto Fisch negli ultimi due anni, dopo averne assolti innumerevoli nel corso di questi anni, ha nuovamente assunto un compito, diventando capo della Base d'aiuto alla condotta. Non era certamente l'ultimo compito che avevamo previsto per lui.

E adesso il nostro amico e camerata non c'è più.

La domanda se l'ultimo compito nella propria vita sia stato adempito non si pone. Questa decisione, per noi viene presa da qualcun altro. È una realtà, questa, che ci riconduce all'umiltà.

Se Roberto Fisch ora ci manca – e purtroppo noi tutti sappiamo che ci mancherà veramente tanto – ciò significa soltanto che dobbiamo considerare l'arduo lavoro che ha compiuto come spunto per continuare il suo operato.

Le misure che ha adottato in seno alla Base d'aiuto alla condotta, e la BAC in quanto tale, sono sulla via giusta. Il suo modo di lavorare coerente e la sua calma proverbiale ci indicano la retta via.

Sapremo rendergli onore nel migliore dei modi portando avanti questa sua filosofia.

Non solo come artigliere – comandante della brigata di fanteria di montagna 9 e comandante della regione territoriale 3 – e senza dimenticare le giornate dell'esercito a Lugano, una sua prestazione di grande rilievo – bensì anche come capo della BAC e in seno al Comando dell'esercito, Roberto ci ha dato molto, spronandoci, con le sue maniere pacate e il suo pensiero analitico, a riflettere. Questo anche e soprattutto in qualità di ufficiale di milizia che con il suo enorme bagaglio di conoscenze ha fornito il suo contributo nel corpo dei militari di professione.

Infine mi sta a cuore sottolineare come il divisionario Roberto Fisch fosse anche un assiduo difensore delle minoranze e del Canton Ticino. Il suo metodo non consisteva nel formulare richieste impossibili da soddisfare fungere da tramite con i rappresentanti dell'esercito e dei Cantoni.

Così il divisionario Roberto Fisch personificava il plusvalore del principio di milizia. Lui ha vissuto questo sistema a favore della sicurezza e della libertà.

Ci fa bene ricordare la persona a cui piaceva vivere la vita in tutte le sue sfaccettature. Anche questo è importante.

In questo senso ci sia consentito un momento di profondo cordoglio e gratitudine.

Grazie divisionario Fisch – grazie Roberto.

Ci mancherai davvero.

Non ti dimenticheremo mai.



Una perdita per tutta la Svizzera italiana

CONSIGLIERE DI STATO NORMAN GOBBI, DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI

Gentili Signore, Egregi Signori,

Porgo le più sentite condoglianze del Consiglio di Stato e delle autorità cantonali della Repubblica e Cantone Ticino ai genitori e ai familiari del Divisionario Roberto Fisch.

Non è facile per me rivolgere un saluto ed una testimonianza ufficiale in questa dolorosa circostanza al compianto Divisionario; e devo dire che nemmeno il protocollo era pronto a gestire un evento triste e tragico come purtroppo abbiamo dovuto apprendere domenica mattina presto. È stata una notizia improvvisa, fulminea, che ci ha lasciati attoniti e increduli, perché nessuno lo avrebbe immaginato.

La difficoltà nell'esprimere il ricordo e la riconoscenza dell'autorità cantonale è legata pure al rapporto personale con Roberto Fisch. Un generale gentiluomo ha scritto l'amico e direttore del Corriere del Ticino, Giancarlo Dillena, e credo fermamente che abbia centrato l'essenza di Roberto Fisch. Un uomo, prima di tutto, che faceva del rispetto altrui la base, benché come condottiero militare fosse molto determinato, puntiglioso ed esigente nel definire gli obiettivi e correggere gli errori di condotta, come lo era per sé stesso. L'ho vissuto personalmente e il suo modo di porsi e di confrontarsi è stato da vero gentiluomo ma anche da generale.

Sin da quando assunse a tempo parziale il comando della brigata di fanteria di montagna 9, con l'avvento di Esercito XXI, Roberto Fisch si è contraddistinto per la sua fedeltà alla missione ricevuta e soprattutto per la sua capacità di relazionarsi con i partner istituzionali. I Cantoni hanno trovato nel brigadiere prima e nel divisionario comandante della Regione Territoriale 3 poi, una persona sensibile al federalismo, un partner militare leale, ma soprattutto un amico della regione e del territorio del San Gottardo. In tal senso, posso oggi qui portare le parole ed interpretare i sentimenti univoci di stima dei cantoni di Uri, Svitto, Zugo, Grigioni e Ticino che, durante il comando della Regione ad Altdorf, hanno potuto avere con lui un contatto diretto, schietto e competente, e soprattutto un partner affidabile che rappresentasse l'Esercito al servizio delle autorità cantonali.

Nel 2010, i vertici e il Capo dell'Esercito lo proposero al Consiglio federale per la nomina a capo della Base d'aiuto alla condotta dell'Esercito. Fu una nomina importante e significativa, che portò - con Roberto Fisch - per la prima volta un ticinese e un italofono ai massimi vertici del nuovo Esercito. La funzione e il ruolo affidatogli, erano il frutto di una riconosciuta esperienza militare, capacità professionale e pure congeniale per formazione. Assunse il comando nel gennaio 2011 e da subito affrontò con massima dedizione e fedeltà la missione ricevuta, quella di porre ordine

e sviluppare gli importanti progetti informatici e telematici del nostro sistema di difesa.

Ma per il Cantone Ticino e la Svizzera italiana, il suo ruolo e la sua funzione andavano ben oltre lo stretto ambito militare. Con Mauro Dell'Ambrogio, Roberto Fisch rappresentava la punta di diamante ticinese e italofona tra gli alti funzionari della Confederazione.

Una perdita quindi per il nostro Esercito, per l'ufficialità ticinese e per la Svizzera Italiana, che vengono private di una figura importante in questo periodo storico. Senza il Divisionario Roberto Fisch il nostro Esercito è meno plurilingue e quindi federalista, l'ufficialità ticinese è meno presente ai vertici del nostro Esercito, e la Svizzera Italiana si vede ulteriormente privata di propri rappresentanti nelle alte sfere dell'amministrazione federale. La nostra terra ha perso un amico, ha perso un generale gentiluomo. Ciao Roberto e grazie per tutto quello che hai fatto.



Un lutto per la Città, un lutto per l'Esercito

GIORGIO GIUDICI, SINDACO DI LUGANO



Mi sono chiesto subito, avuta la notizia della scomparsa dell'amico che conoscevo da lungo tempo e che quando sorrideva gli si illuminava il volto, Roberto Fisch, con quali parole avrei potuto ricordarlo.

È certo difficile dire in poche parole la vita di una persona, le idee e le azioni.

Ma pensando a Roberto, a questa sua prematura e improvvisa scomparsa, al vuoto e allo sgomento che crea intorno a noi, alla difficoltà di accettare questo evento della vita, due caratteri chiari e distinti si sono imposti alla mia attenzione.

Oggi piangiamo sia la perdita di un amico, ma anche la perdita di un cittadino di Lugano e di un cittadino della Svizzera, ed è in questo modo che desidero ricordarlo.

Lo scrittore portoghese premio nobel per la letteratura, José Saramago, ci ricorda che ciò che resta di noi dopo la morte sono le opere materiali che ognuno di noi lascia, un pensiero vero ma incompleto, che dobbiamo perciò spingere oltre per cogliere, se esiste, ciò che di spirituale risiede nelle nostre azioni, ciò che le nostre azioni significano e trasmettono a coloro che seguono, ed è questo un testamento direi immateriale, come immateriale è l'esempio, e attraverso di esso la trasmissione di un progetto. Ed è in questo compito di vita, parafrasando qui il filosofo olandese Baruch Spinoza, che noi percepiamo come parte del nostro essere possa in qualche modo sopravvivere alla nostra esistenza terrena.

Viviamo oggi un'epoca di valori incerti, provvisori, un'epoca in cui i valori che hanno fondato e consentito la crescita della nostra società sembrano avere perso la loro cristallina forza, un momento in cui le nostre comunità sembrano avere smarrito il senso proprio di una loro identità, in cui la fiducia nelle istituzioni sembra scemare, dove giorno dopo giorno assistiamo al disimpegno, critiche facili e superficiali, che dissuadono molti uomini e donne di qualità ad agire per l'impegno pubblico.

Un fenomeno noto e conosciuto come riflusso nel privato, un

processo sociale pericoloso che porta all'imbarbarimento della società, all'impoverimento delle nostre comunità, all'indebolimento della loro sicurezza.

Rispetto a questa situazione l'esempio di Roberto Fisch è encimabile, il suo attaccamento alla città lo ha portato non solo ad assumere la carica di Consigliere comunale (2000-2004) partecipando con grande entusiasmo e spirito critico alla creazione della Nuova Lugano; molti sono stati i confronti che abbiamo avuto negli anni di formazione di questo grande progetto.

Ma non solo seguiva intensamente la vita del suo quartiere: dal 1996 al 2007, nonostante i suoi numerosi impegni professionali e militari assunse con grande passione e costanza la Presidenza della Commissione del Quartiere del Centro.

È stato inoltre un autorevole e impegnato membro del Consiglio di Amministrazione di Lugano Airport.

Un esempio di passione civile, di passione per la sua Città, di legame con i concittadini e di attaccamento alle Istituzioni.

Ciò che più ancora oggi mi impressiona è come assunse queste diverse cariche con grande spirito di servizio e umiltà.

Conoscevamo il suo attaccamento all'esercito, i sacrifici a cui si sottopose per coniugare vita civile, vita professionale e vita militare, un impegno costante che lo portò, quasi a sorpresa di tutti noi, a diventare Divisionario raggiungendo una delle cariche più alte dell'Esercito Svizzero.

Oggi lo salutiamo ricordando l'eredità che ci lascia: un esempio di vita dedicata alle istituzioni, al progresso della vita civile della nostra comunità, e sarà nostro compito valorizzare il suo esempio di cittadino al servizio delle istituzioni e della collettività. Con l'augurio e la speranza che ci resti noto e sia seguito da molti.

Caro Roberto, amico leale, discreto e sincero, un caloroso ed affettuoso abbraccio fraterno che spero di interpretare da parte di tutti coloro che ti hanno conosciuto e apprezzato.

A nome del Municipio di Lugano trasmetto ai famigliari i sentimenti di profonda solidarietà.

In memoriam

BRIGADIÈRE DENIS FROIDEVAUX, PRESIDENTE DELLA SOCIETÀ SVIZZERA DEGLI UFFICIALI



L'improvviso decesso del divisionario Roberto Fisch ha colpito profondamente il comitato della SSU. L'esercito ha perso un eccezionale comandante, a noi tutti mancherà un camerata carissimo e sempre pronto a battersi per la nostra causa comune. Per ben sei anni Roberto Fisch ha messo alla disposizione della SSU tutto il suo sapere, il suo impegno ed il suo tempo libero.

Nel 1998, il tenente colonnello di stato maggiore ticinese, imprenditore e presidente del Circolo degli ufficiali di Lugano, viene eletto al comitato della SSU dall'Assemblea dei delegati. Affabile, spontaneo e perfettamente trilingue non ci mette molto ad integrarsi e nell'estate del 1999 diviene uno dei due vicepresidenti. Soltanto tre mesi più tardi muore il presidente della SSU, il br Michel Crippa; e da quel momento è Roberto Fisch che insieme al vicepresidente di lingua tedesca, il colonnello di stato maggiore Sigi Albertin, dirige per alcuni mesi l'organizzazione mantello praticamente rimasta "orfana". Nel 2004, a termine del periodo statutario, lascia la SSU e porta ora il grado di brigadiere e comandante della br fant mont 9.

Gli anni dal 2000 al 2004 sono anni molto movimentati dal punto di vista della politica di sicurezza come lo mostrano le seguenti tappe importanti: l'iniziativa di ridistribuzione, il rapporto sulla politica di sicurezza 2000, il concetto direttivo esercito XXI,

la revisione parziale della legge militare del 2001 a proposito dell'armamento per autodifesa in operazioni di promovimento della pace e quella del 2003 concernente le basi dell'esercito XXI. La SSU è sempre in prima fila, all'epoca sotto la direzione del presidente colonnello di stato maggiore e Consigliere nazionale Ulrich Siegrist, e del suo vicepresidente ticinese, infaticabile e competente, sia per dirigere gruppi di lavoro o per redigere documenti importanti, quali "Il nostro esercito ha bisogno di un chiaro profilo".

Le società d'ufficiali gli stavano particolarmente a cuore. Quando ne aveva tempo, persino da divisionario, non mancava mai di visitare assemblee generali o dei delegati. Era sempre un piacere incontrarlo in una di queste occasioni.

Con grande gratitudine ci ricordiamo delle molteplici attività del nostro camerata Roberto Fisch. Siamo tristi per la perdita di un cittadino con un fortissimo senso di responsabilità: nella sua vita professionale, militare, fuori servizio e nel suo impegno politico, sempre pronto ad apportare il suo contributo per una Svizzera sicura e piena di vita.

Il saluto all'amico e camerata

COLONNELLO SMG MARCO NETZER, PRESIDENTE DELLA SOCIETÀ TICINESE DEGLI UFFICIALI

Il Divisionario Roberto Fisch è stato e rimane un importante riferimento per tutti noi: come amico, cittadino, uomo politico e della cultura, professionista, camerata ufficiale e infine alto graduato in seno ai vertici dell'esercito.

Di e su Roberto, e non poteva essere altrimenti, si è scritto e ricordato molto. Difficile dedicargli due righe a nome dell'ufficialità ticinese sulle pagine della nostra Rivista, senza "legittimamente" ripetersi.

Mi piace ricordarlo come amico e come uno che sapeva affrontare qualsiasi nuovo progetto e sfida con grande positività e spirito costruttivo.

Un amico leale, sempre disponibile e affidabile. Rispettava le opinioni altrui, cercava di comprenderle, e nel dibattito le accompagnava per poi far condividere anche il suo punto di vista.

La sua intelligenza e perspicacia gli permettevano di fare anche questo.

Ma sempre modesto quanto – quando semmai – pungente e concreto. Non aveva bisogno di seguire l'onda; Roberto aveva tutte le qualità personali e caratteriali per poter essere se stesso. E questo lo rendeva simpatico e piacevole.

Non si contano i giorni di servizio che abbiamo svolto insieme, in due SR art sul Monte Ceneri, come camerati cdt di batteria, come camerati cdt di gruppo per non parlare dei trapassi di comando e a livello associativo, che hanno fatto da complemento ai nostri stretti rapporti di amicizia.

Grazie alla sua indole e al suo spirito positivo Roberto oggi, dopo la sua tragica ed improvvisa scomparsa, ci solleciterebbe a guardare avanti, e soprattutto ad impegnarci nel solco di quanto lui ha tracciato, facendo leva.

Non sarebbe d'accordo se lamentassimo la mancanza di un alto graduato ticinese a Berna; direbbe che non è questo il punto e che ce ne sarà in futuro un altro, ma che è più importante impegnarsi a perseguire con determinazione ed intelligenza i propri obiettivi, fedeli ai valori nei quali si crede.

Roberto ha dimostrato che questo è possibile, e ha portato in alto l'onore del Ticino e dell'ufficialità ticinese.

Di fronte alle sempre numerose sfide che il nostro esercito di milizia ha affrontato (e affronterà nel prossimo futuro), Roberto ha in parallelo sempre svolto un importante lavoro in ambito associativo (SSU, STU, STA, Circolo Ufficiali di Lugano), auspicando e chiedendo all'ufficialità ticinese più compattezza e determinazione nell'agire.

Si tratta di una questione di spirito e di impostazione civile e culturale. Roberto ne è stato un importante esempio, lasciando delle tracce indelebili, e questo è sicuramente uno dei più grandi contributi che ha saputo dare all'ufficialità ticinese e non solo.

Gli dobbiamo rispetto e riconoscimento, ma anche una reazione e una risposta positiva a quanto si aspetta da tutti noi.

Stringiamoci attorno ai famigliari, con un doveroso pensiero e un bellissimo quanto fiero ricordo di un grande camerata e amico, onorandolo.



Il vero ufficiale

COLONNELLO SMG ROBERTO BADARACCO, PRESIDENTE DEL CIRCOLO UFFICIALI DI LUGANO

La notizia del decesso improvviso del divisionario Roberto Fisch ha lasciato costernati e scossi tutti coloro che lo conoscevano da anni. Più alto graduato ticinese nell'esercito ancora attivo, contribuiva a portare oltre Gottardo le nostre aspettative, l'identità e la cultura svizzero-italiane. Persona estremamente disponibile e cortese, sotto tali apparenze nascondeva però una incredibile determinazione e un carattere molto forte. Roberto sapeva esattamente quello che voleva e tramite sacrifici quotidiani aveva fatto del suo lavoro una vera e propria missione. Scalando via via tutti i gradi dell'esercito era giunto alla sommità, comandando prima i corpi di truppa e poi le grandi unità. Infine come Capo della Base di aiuto alla condotta (BAC) faceva parte del Comando dell'esercito che raggruppa i più alti graduati svizzeri in assoluto.

Ho conosciuto con intensità ed apprezzato Roberto soprattutto negli ultimi 15 anni della sua esistenza. Per una serie di occasioni fortuite, prima come suo segretario nel Circolo Ufficiali di Lugano (dal 1997 al 2003, periodo in cui è stato Presidente), e poi come Presidente dello stesso sodalizio dal 2003 e suo subordinato militare dal 2007 al 2010. Ma più di tutto ho imparato a stimarlo come amico e uomo.

Un grande insegnamento che traggo dalla sua carriera è che chi crede di raggiungere facilmente o solo per fortuna obiettivi ambiziosi nella vita si sbaglia di grosso. La sua storia è costellata di sacrifici quotidiani che alla maggioranza di noi farebbero storcere il naso. Ancora poco tempo fa mi confessava che, libero da vincoli familiari cogenti, lavorava spesso anche 16 ore al giorno, il doppio dei comuni mortali, per conoscere bene ed in profondità il nuovo compito assegnatogli e per pianificare al meglio i prossimi anni.

Oltre ad essere un lavoratore indefeso, Roberto possedeva qualità veramente rare. Da matematico di formazione aveva un'apprezzabile razionalità, sistematico ed analitico ai problemi. Acuto nei suoi ragionamenti era un uomo con una vivida intelligenza, uno stratega militare di prima qualità. A ciò si aggiungono le sue doti, quasi naturali, di fine organizzatore, preciso e meticoloso. Sua la paternità delle indimenticabili Giornate dell'esercito nel 2007 a Lugano. Da informatico passato al professionismo nei ranghi dell'esercito, viveva la sua "nuova" professione come una missione. Un fuoco sacro ed inestinguibile che gli bruciava dentro. Una passione che promanava da principi saldi e ben fondati in lui, e in special modo da un incredibile attaccamento alla sua Patria.

L'istituzione esercito era per lui il principale garante del mantenimento del nostro stato di diritto e dei nostri principi e valori



democratici. Con Roberto se ne va una delle figure di maggior spicco della nostra realtà cantonale degli ultimi anni. Nella Berna federale con i suoi modi pacati, le sue capacità e la sua affidabilità si era guadagnato la stima di tutti e ha onorato il nostro Cantone nel migliore dei modi. Roberto aveva molte altre qualità e non è facile tracciare un suo profilo in poche righe. In sostanza era soprattutto un uomo dai profondi valori morali: retto, leale, giusto, dal cuore buono e vero Generale gentiluomo, come l'hanno già definito. Un formato difficilmente riscontrabile oggigiorno in qualsiasi ambito della società. Roberto, ci mancherai anche se serberemo sempre nel nostro cuore il tuo grande impegno e dedizione, esempio costante per tutti noi!

Un autentico Generale gentiluomo

GIANCARLO DILLENA, DIRETTORE DEL CORRIERE DEL TICINO

Se penso all'amico subitaneamente perduto, ma anche all'interlocutore sempre disponibile e attendibile, e soprattutto al soldato esemplare per impegno e senso del dovere, non trovo una definizione più calzante per Roberto Fisch di ufficiale gentiluomo.

Credo in effetti che questa definizione riassuma meglio di tante altre la personalità e lo stile di quest'uomo di grande valore, tanto affabile e cordiale quanto rigoroso sul piano professionale.

Capace di portare le due stelle di divisionario con l'equilibrio e la serena disinvolta di chi - sicuro del fatto suo, della propria preparazione e della propria esperienza, ma senza ombra di sufficienza o di arroganza autoritaria - non aveva mai bisogno di anteporre il grado alla persona. Al contrario, il gentiluomo era sempre il primo con il quale si stabiliva il contatto. Questo lo rendeva prezioso: per i camerati che hanno servito con lui e ai suoi ordini; per coloro - e sono molti - a cui ha dato la sua sincera e sempre aperta amicizia; per la Svizzera italiana, che meglio non poteva essere rappresentata ai vertici dell'esercito, particolarmente in un momento di grandi cambiamenti come quelli che lo hanno visto in prima linea, spesso protagonista, in questi anni.

Ufficiale di milizia divenuto professionista, dimostrava di considerarsi innanzitutto cittadino, ancorato ad un profondo, convinto e sostanziale rispetto per i valori fondamentali della nostra democrazia. Sempre pronto a confrontarsi con tutti gli interlocutori, anche i più critici, senza mai perdere il rispetto delle altrui idee, anche se lontane dalle sue. E senza perdere il sorriso, nel segno di un modo d'essere e di rapportarsi agli altri che anteponeva a tutto il valore umano. Tutto questo faceva di lui un signore e un autentico Generale. Un Generale gentiluomo. Che ci mancherà moltissimo.

